

Comunicato stampa - Firenze, 30 novembre 2005

Associazione di volontariato Idra

Telefono e telefax 055 2337665 / e-mail: idrafir@tin.it

web: <http://associazioni.comune.firenze.it/idra/inizio.html>; <http://idra.dadacasa.supereva.it/>**PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA E TAV: CIAMPI DA UNA PARTE, IL POPOLO DELLA VAL DI SUSÀ DALL'ALTRA? IDRA COMMENTA LE PAROLE DEL CAPO DELLO STATO**

L'azione unanime, ferma e civile del popolo della Val di Susà sta portando tutto il mondo politico e istituzionale del Paese a far emergere le proprie posizioni.

"Salvaguardare le nostre montagne non significa certo isolamento", ha detto stamani scandendo la parola "isolamento" il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con evidente riferimento al progetto TAV in Val di Susà. "Non possiamo permetterci di essere tagliati fuori dalle grandi reti europee: dobbiamo usare i progressi delle tecnologie e delle coscienze scientifiche per garantire la tutela dell'ambiente". Un intervento pesante, nel merito del modello di sviluppo del nostro Paese, quello del capo dello Stato. Un intervento che sembra comunque non tener conto dei gravissimi precedenti fatti registrare dalla TAV nel Mugello a livello di ambiente, costi erariali e condizioni di lavoro. A quest'ultimo riguardo Idra si domanda: come mai non registriamo a oggi alcuna risposta all'appello lanciato al presidente della Repubblica dai lavoratori della TAV dopo che, il 20 febbraio 2001, egli aveva partecipato nel cantiere del Carlone - sotto i riflettori dei media nazionali - ai festeggiamenti per l'abbattimento di un diaframma di metà della galleria di Vaglia (l'altra metà era ancora da scavare), sulla tratta tuttora incompiuta Firenze-Bologna? Il 29 marzo 2001, il delegato sindacale dei lavoratori del Carlone indirizzò al capo dello Stato un appello a intervenire perché cessasse l'inferno del ciclo continuo e dell'emarginazione nei cantieri TAV.

"Le ho stretto la mano quando, un mese fa, è venuto a "festeggiare" nella galleria di Vaglia dell'Alta Velocità ferroviaria l'abbattimento di un diaframma (ma quella galleria è ancora lontana dall'essere finita: la festa era un po' prematura...)", scrisse a Ciampi Pietro Mirabelli, delegato RSU e RLS del cantiere-pilota del Carlone (Vaglia). "L'ho chiamata con rispetto, Le ho stretto la mano e Le ho sussurrato: "Ci salvi Lei, Presidente!". Ricorda? Mi ha guardato, ha avuto un moto di sorpresa forse: ero proprio io, quel rappresentante sindacale delegato alla sicurezza che Le aveva scritto poche ore prima per chiedere di poterLe parlare in occasione della sua visita. Avrei voluto raccontarLe i problemi che assillano ancora oggi la vita, e umiliano la dignità, di centinaia e centinaia di lavoratori aggioati al ciclo continuo e a

condizioni ambientali abbrutenti, qui nella civilissima Toscana, nelle viscere dell'Appennino, in mezzo all'acqua e al fumo, a mille chilometri da casa. Ma la Prefettura di Firenze mi informò che quel giorno Lei avrebbe avuto troppo poco tempo".

Nella sua "lettera aperta di un minatore TAV al Capo dello Stato", Pietro Mirabelli ricordava anche l'altro appello, quello delle mogli, delle sorelle e delle madri, inviato a Ciampi la primavera del 2000. "Non possiamo ulteriormente permettere la separazione delle famiglie in un contesto disumano di lavoro: ciclo continuo di lavoro senza interruzione e rispetto del giorno di riposo L'ultimo dramma che si è consumato a causa di queste situazioni: la morte di un nostro figlio di appena 22 anni, schiacciato in galleria... Vogliamo ... la cessazione di un contratto capestro che tratta i nostri uomini del Sud "nemmeno come animali o macchine" per i quali si ha cura e rispetto; di un contratto che minaccia il licenziamento se non accettato con norme anticostituzionali: Costituzione italiana che garantisce la dignità, il rispetto e l'eguaglianza di tutti. Il riposo perché venga rispettata la condizione ... di ciascuno ... e non essere emarginati e disumanizzati, ridotti a vivere in baracche come animali per i quali esiste solo lavoro, mensa e sonno anche se nelle ore più assurde e disperate". E aggiungeva: "Le cose, Presidente, da allora non sono cambiate. Tante lotte, tanti sacrifici: nessun risultato".

Ebbene, ancora oggi che la tratta Firenze-Bologna non è terminata (i supertreni avrebbero dovuto percorrerla nel 2003!), e anzi si lavora in Mugello alla demolizione e alla ricostruzione di un tunnel entrato in crisi prima ancora che vengano posati i binari, il contratto del ciclo continuo e il massacrante modello di impiego ad esso collegato è in vigore: ogni settimana il cambio di turno (si comincia alle 6 del mattino, la settimana dopo alle 14, quella dopo ancora alle 22), e fino a 48 ore settimanali di lavoro notturno in condizioni ambientali estreme. Senza contare gli straordinari non legali. "Per quanto riguarda l'orario di lavoro ed i riposi settimanali sono state riscontrate e contestate violazioni alle norme per centinaia di lavoratori", recita una nota della Direzione Provinciale del Lavoro di Firenze che reca la data del 7 febbraio 2001: due sole settimane prima che il presidente Ciampi visitasse la galleria a metà di Vaglia.

Ciampi sulla questione TAV Mugello...

RAGAZZI M'AVETE FATTO
RIMANE' MALE... IO PENSAVO
CHE L'ALTA VELOCITA'
VI GARBASSE .. DE', C'AVETE
PURE L'AUTODROMO!!!

